

autrici cult

# Io, Beyoncé, altro

QUANDO VINSE IL BOOKER PRIZE nel 2019, con lei sul "podio" c'era Margaret Atwood. Era la prima volta che il prestigioso premio letterario anglosassone veniva assegnato a due scrittrici contemporaneamente. La Atwood era già famosissima. Ma i riflettori si concentrarono su Bernardine Evaristo, 64 anni, nata a Londra da madre inglese e padre nigeriano, che con *Ragazza, donna, altro* (Sur) era riuscita a raccontare il variegato mondo femminile contemporaneo con i suoi problemi, le sue conquiste, le sue contraddizioni. Parlava con un linguaggio nuovo di gay ed etero, giovani e anziane, nere e di sangue misto, impiegate nella finanza o in un'impresa di pulizie, artiste o insegnanti, matriarche contadine o attiviste transgender. Un romanzo dove c'è molto della Londra multietnica, ma c'è anche un po' di lei. «Però solo un paio di personaggi - Ama e Dominique - sono leggermente ispirati alla mia vita» mi spiega davanti a un caffè sul rooftop di un hotel milanese durante il suo primo tour in Italia.

**A cosa si riferisce la parola "altro" nel titolo?** «L'altro è quello che viene descritto come qualcuno ai margini. Le stesse donne sono a volte considerate così nella società patriarcale. Nel romanzo racconto di donne "altro": immigrate, di colore, queer, operaie. Volevo dare spazio alla rappresentazione delle donne nere nella fiction ma senza definirle, perché noi siamo così diverse e varie... Siamo individui con le nostre specificità».

**Cosa significa essere un'artista di colore? Glielo chiedo perché lei si batte anche per dare visibilità agli artisti neri.** «È la prospettiva da cui scrivo, mi interessa la diaspora africana, e credo che la gente di colore non sia stata ben rappresentata nella fiction britannica. Parlarne è per me una responsabilità perché, se sei parte di una società, vuoi sentirti integrato pienamente in quella società. Quando ero piccola i neri non venivano rappresentati: non eravamo nei libri, nei film, nei programmi tv o nelle pubblicità. Era come se fossimo invisibili. Sentivo l'esigenza di riempire quegli spazi vuoti: se non sei visto, ascoltato o letto, è come se fossi considerato niente. Non importante, trascurabile, marginale. Ed è invece importante per noi esserci, a ogni livello».

**Non crede che le cose stiano cambiando?** «Sì, as-

In *Ragazza, donna, altro* Bernardine Evaristo racconta il mondo femminile mettendo al centro chi di solito è ai margini. Ma, quando l'abbiamo incontrata durante il suo primo tour in Italia, si è raccomandata: «Non dite che è un romanzo femminista!»

di Isabella Fava

solutamente. Diversi scrittori neri oggi pubblicano libri importanti. E ogni serie tv in Inghilterra tende a essere multirazziale: *Bridgerton* per esempio è stato un grande successo, e così anche il suo spin-off *Queen Charlotte*. Sono tutti segnali positivi di una società che negli ultimi anni sta diventando progressista».

**Cosa ne pensa allora della Sirenetta in versione black?** «Non l'ho ancora vista, ma ho letto che qualcuno l'ha criticata. Io credo invece sia un'operazione fantastica, perché sovverte la narrazione».

**Come hanno fatto Beyoncé e altre donne nere, che hanno aperto la strada e alzato la voce.**

«Beyoncé è la più grande popstar del mondo in questo momento, ed è anche una incredibile role model. La sua musica è molto politica a volte, ma allo stesso tempo è anche molto commerciale: è splendida proprio per questo. Quando si è esibita al Super Bowl, alcuni anni fa, portava il messaggio del *Black Power*: era molto radicale e fu criticata, ma diventò mainstream. Quello che voglio dire è che bisogna lasciare a noi neri la libertà di fare quello che vogliamo, che sia un'operazione commerciale o di avanguardia o letteraria... Di occuparci dell'intero spettro della creatività. Beyoncé non è l'unica, ci sono diverse superstar globali che fanno cose differenti: Lizzo, per esempio, è un'attivista per la body positivity, è scioccante a volte, ma se ne frega e la gente la segue proprio perché rompe gli schemi; Rihanna con la sua linea di biancheria intima Savage X Fenty veste ogni tipo di forma e ogni tipo di donna, ed è rivoluzionaria perché la questione del corpo delle donne e di come viene trattato dai media e dalla pubblicità è molto problematica. Finora non siamo state rappresentate come davvero siamo, ma attraverso un'immagine idealizzata del corpo femminile. Nemmeno le modelle nella realtà sono così.



BEYONCÉ, LIZZO,  
RIHANNA STANNO  
FACENDO COSE  
IMPORTANTI PER  
**AMPLIARE IL  
MODO IN CUI LE  
DONNE SONO  
RAPPRESENTATE**

Beyoncé, Lizzo e Rihanna sono donne fantastiche che stanno facendo cose davvero importanti. Poi ci sono io che scrivo di donne nere, anche se non mi esibisco in uno stadio davanti a migliaia di persone» (ride, *ndr*).

**Però ha vinto un Booker Prize.** «Il che è fantastico e mi ha reso in qualche modo influente, ma non ha mai compromesso il mio modo di scrivere: io scrivo sempre di quello che voglio. Sperimentale, radicale, differente, che è l'opposto di quello che si intende per commerciale. Poi ho vinto il premio e sono diventata all'improvviso commerciale (ride ancora, *ndr*). Per gli scrittori è così, anche se non per tutti: vendi quando vinci dei premi».

**Considera il suo libro un romanzo femminista?** «Sono una femminista e sul fem-

minismo è imperniato inevitabilmente tutto il mio romanzo. Però attenzione a dire che il mio è un libro femminista perché altrimenti la gente pensa che sia polemico o "didattico". Non lo è affatto, perché io consento alle donne di

essere quello che sono, e il femminismo non sempre fa parte della loro vita. Quello che c'è di femminista nel libro è il progetto: ampliare il modo in cui le donne sono rappresentate».

**In che senso, allora, lei si sente femminista?** «Credo nel miglioramento della condizione delle donne. In tutte le maniere possibili. Lo faccio da quando avevo 19-20 anni: sono contro la discriminazione e per il progresso. Ho scritto questo romanzo che parla della vita delle donne. Ma il libro precedente parlava di un uomo gay caraibico. Decisamente non femminista».

Bernardine Evaristo ha vinto il Booker Prize nel 2019 con *Ragazza, donna, altro*, uscito poi in Italia nel 2020 (Sur).



©RIPRODUZIONE RISERVATA